

Manuel

*Le ragioni del cuore*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Anastasia Gambera**

**MANUEL**

*Le ragioni del cuore*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Anastasia Gambera**  
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre e al suo amore per la scrittura, che  
mi ha trasmesso attraverso le sue poesie.  
Ti voglio bene.”*



## Prefazione

Quando ho deciso di avvicinarmi, per la prima volta, alla scrittura, era già parecchio tempo che vi riflettevo su; tuttavia, indecisa su cosa scrivere nelle pagine del mio libro, mi sono basata su tutte quelle storie che, solitamente, ci si fa in testa durante l'adolescenza, in cui si passa il tempo, molto spesso, a fantasticare su come sarà il nostro primo amore. A tal proposito, poiché la maggior parte descrivono siffatto sentimento dal punto di vista femminile, io ho voluto fare il contrario, imperniando la storia, invece, sull'amore vissuto e sofferto da un ragazzo. Sì, perché non tutti credono che anche loro sappiano amare, e purtroppo, anche in seguito alle notizie di violenze sulle donne che, continuamente, circolano fra telegiornali, social media, Internet, eccetera, ci si è convinti che un uomo ne sia incapace.

Il protagonista del mio romanzo, Manuel, è un ragazzo assolutamente come gli altri, dotato di un cuore immenso e dall'indole particolarmente avvezza all'amore. È bello, intelligente e già in carriera, nonostante i suoi soli venticinque anni; ma ciò che lo penalizza è, appunto, quell'animo incantevole che lo contraddistingue, inducendolo a pensare che amare sia, quasi quasi, sbagliato e una perenne sofferenza.

Ho voluto, quindi, descrivere le capacità umane di amare sconfinatamente, ma tendenti alla rivalsa se mai disilluse; proprio come Manuel, il quale, nonostante combatta con se stesso nel tentativo di rimanere il ragazzo dolce e spensierato di un tempo, Martina, Simona e Azzurra lo spingo-

no, involontariamente, a diventare un tipo leggermente de-  
testabile e traditore.

Ma riuscirà, nonostante tutto, a mantenere inalterato il  
suo modo di amare? Stay tuned, guys!

*Anastasia*

# 1

Non sono mai riuscito a spiegarmi il perché io non abbia l'estro di molti altri miei coetanei, nonostante sia un ragazzo. A volte cerco pure di imitarli, di essere, in un certo senso, stronzo come alcuni di loro, eppure non ci riesco. Ho sempre (o quasi) trattato gli altri meglio di me stesso, soprattutto le donne, delle quali non riesco a fare a meno. Ma non perché io sia una sorta di "sesso dipendente", preferirei chiarire immediatamente la questione: la verità è che le amo tutte, le ossequio, le tratto bene poiché esse lo meritano. E se ho amato, l'ho fatto con il cuore, ho messo l'anima in quel sentimento e i miei occhi non hanno avuto sguardi e fremiti che per lei. Tuttavia, secondo la vita, a volte non basta purtroppo, e come sempre, alla fine di un rapporto a soffrire particolarmente tanto è sempre e solo una persona. E non mi spiego perché quella persona sia sempre io. Eppure, sin da piccolo, son sempre stato innamorato dell'amore.

Ma cominciamo da capo: salve a tutti, io sono Manuel – Ferrero, per chi volesse sapere anche il mio cognome – e abito a Catania. Dal cognome non si direbbe e in realtà mio padre è originario di Roma, solo che, per questioni lavorative, ha dovuto trasferirsi a Catania, facendomi nascere e crescere in questa splendida città. Ho venticinque anni e sono laureato in Scienze della comunicazione con il massimo dei voti; suono ben cinque strumenti: sassofono, clarinetto, batteria, tromba e chitarra, classica ed elettrica; in uno, il sassofono, mi son laureato al Conservatorio, anche qui con il massimo dei voti, all'età di 19 anni, e tengo lezioni private di sax e batteria. Svolgo la professione di

Giornalista Pubblicista presso il giornale *La Sicilia*, oltre a essere impaginatore nella casa editrice di famiglia, la Ferrero Editor Book (semberebbe, all'apparenza, un'impresa che fa concorrenza alla Nutella, ma non è nulla di che, ve l'assicuro!). Frequento abitualmente la piscina e la palestra e amo andare in bici e ascoltare musica nelle cuffie: quest'ultima cosa, in particolare, mi aiuta a dimenticare. Ho due sorelle e un fratello: Luca, Benedetta e Ambra. Il più grande è mio fratello Luca, ventotto anni; poi ci sono io, mia sorella Benedetta di ventidue e Ambra di sedici. I miei genitori, ancora giovincelli – per modo di dire – hanno cinquantatré anni, mio padre, e mia madre cinquantuno. La prima cosa a cui si pensa quando si sente l'età di due persone sposate, con ben quattro figli a carico, è a quanti anni si siano sposati. Ebbene, mio padre, il signor Antonio Ferrero – come lo chiamo sempre io – aveva quasi venticinque anni, e mia madre, la signora Elisa, ventitré. Si sono amati, sin dall'inizio, di un amore che supera ogni immaginazione e, ancor oggi, non riescono a stare separati l'uno dall'altra per tanto tempo. Capitano le incomprensioni, i litigi, ma il loro è un sentimento puro, il quale spero di provare anch'io un giorno.

Dopo aver presentato la mia vita – lavorativa e professionale, di sicuro la parte migliore – e la mia famiglia, passerei al capitolo “migliore”, forse quello che affascina...di meno, ovvero la mia vita di tutti i giorni: non esiste casino più grande di esso.

Alto 1.84 cm, occhi blu, capelli castani, fisico palestrato: questo sono io. Non ho mai avuto problemi a trovare una ragazza, son sempre stato il più corteggiato fra i miei amici, a scuola, in classe, all'università e anche nel lavoro. Il problema di fondo, per mia sfortuna, è quello di non aver mai trovato la ragazza giusta per me, non che corrispondesse ai miei canoni di “perfezione”, ma che sapesse amarmi sinceramente come ho sempre tentato di fare io.

Ho avuto tre grandi amori per i quali ho perso la testa completamente, ma sono stati gli stessi che mi hanno anche cambiato la vita, in meglio e in peggio a quanto pare.

Nello specifico, Martina, Simona e Azzurra sono le artefici del mio cambiamento (non repentino, almeno). Una volta, prima d'incontrare la prima fra le tre, a diciotto anni – Martina – ero molto più spensierato, anche un po' folle direi, giacché non pensavo con la stessa intensità di adesso e non riflettevo costantemente sulla mia intera esistenza – ed è faticoso interrogarsi di continuo sulla propria vita, le proprie azioni, eccetera, preferirei fare altro – ma ho cominciato a farlo perché non ho mai capito il motivo per cui, le mie storie, debbano sempre essere così travagliate e difficili da morire. Da piccolo pensavo che alle donne bastassero dei cioccolatini, “cuori e fiori” come dice Christian Grey in *Cinquanta sfumature di grigio*, ma mi sbagliavo di grosso perché le donne sono complicate, non basta regalargli qualcosa per metterle a tacere o renderle felici: vanno capite fino in fondo, comprese e amate più di ieri ma meno di domani, giorno dopo giorno.

Solo un dilemma mi tartassa: perché mai, proprio io, ho incontrato e conosciuto le più stronze? E la cosa buffa è quella che tutte e tre hanno dato epiloghi quasi identici alle nostre storie. Martina mi ha tradito con il mio ex migliore amico, Daniele, lasciandomi proprio il giorno del mio ventesimo compleanno, dopo due anni di storia intensissimi in cui credevo che sarebbe stata lei la mia compagna della vita; Simona, dopo un anno circa, mi ha detto che la mia bellezza non compensava il mio essere così disgustosamente “sdolcinato” e che le mie doti a letto andavano oltre ogni sua aspettativa. Naturalmente, se qualcuno fosse capace di spiegarmi cosa intendesse dire, ne sarei immensamente felice, dal momento che io, dopo anni, non l'ho ancora capito. Infine, Azzurra, che senza troppi convenevoli, dopo tanto tempo passato insieme in cui non faceva altro che starmi appiccicata giorno e notte, perché gelosa anche dell'ossigeno che respiro, un “bel” giorno mi ha chiamato mentre ero in facoltà e mi ha detto, al telefono, che non riusciva più a stare con me, che la sfiguravo, la rendevo inferiore con la mia bellezza, i miei impegni scolastici e lavorativi e la mia vita sociale, e che voleva una pausa ma che

quella pausa, sicuramente, sarebbe stata definitiva. Ora, alla resa dei conti, dopo essermi fatto almeno due miliardi di domande e aver pianto come un bambino a cui è stato rubato il giocattolo, dove ho sbagliato? Alcune donne vogliono l'uomo bello e svenevole da morire; altre bello altrettanto ma tenebroso, bastardo dentro e fuori e che le faccia soffrire; altre ancora il tipo che le prenda e le rivolti come non ci fosse un domani sotto le coperte...e nonostante io sia riuscito a coniugare in una sola persona – nello specifico, me – tutte queste doti, ho incontrato ragazze che hanno finito solo per odiarmi quasi. Ne ho avute tantissime, innumerevoli oserei dire, ma poche hanno lasciato il segno nella mia vita, nel bene e nel male.

Ho avuto la mia prima volta a tredici anni, con una ragazza inglese di sedici, in vacanza con i suoi nonni in Sicilia: Kathleen. Castana chiara, occhi castani, alta e con un fisico mozzafiato, quando la vidi la prima volta in spiaggia ho letteralmente perso la testa per lei, e lei ricambiava decisamente i miei sguardi e i miei sorrisi. Le feci dedicare anche una canzone attraverso il deejay, mio amico: *Sei la più bella del mondo* di Raf. Aveva capito che ero stato io a far mettere quella canzone appositamente per lei, e fu il momento migliore per avvicinarmi e cominciare a parlare. Da quel momento in poi, per oltre un mese, non facemmo altro che stare insieme. Ogni anno, ancora oggi, vado lì in vacanza nei mesi di luglio e agosto con la mia famiglia, avendo una villetta a Letojanni, e lei era proprio lì con i suoi nonni. Venivano i miei amici a trovarmi, organizzavamo dei falò sulla spiaggia e Kathleen riuscì ad ambientarsi tranquillamente. Parlava anche la lingua italiana, poiché sua madre era di Firenze, ma la nonna materna, con cui veniva in vacanza, era di Messina, quindi ogni anno, mi raccontò, scendeva in Sicilia per godersi l'estate qui. Era bellissimo stare con lei, passeggiare sulla spiaggia al tramonto, ridere, scherzare insieme. Non rimpiangevo neanche un attimo di quel tempo sottratto ai miei amici, sebbene venissero da Catania per stare tutti insieme. Lei si era innamorata di me, e a tutt'oggi non capisco se anch'io